

# l'isola che c'è

Anno XXVIII n. 6 - dicembre 2017  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



## Scuola, maestra di vita e officina di pace



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it)  
[csvsardegna@tiscali.it](mailto:csvsardegna@tiscali.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**



## Fiducia e coesione: l'attività dei volontari consolida i legami sociali

Bisogna però vigilare perché non si spacci per gratuito ciò che invece mira ad avere interessi economici: forzature e distorsioni non devono prevalere

Ci sono beni che non rispondono alle logiche commerciali del vendere/comprare imposte dal mercato. Beni che non hanno prezzo ma che hanno un valore immenso, beni non commerciabili ma che tutti avvertiamo come necessari, indispensabili per la nostra vita privata e pubblica.

Due, tra gli altri, sono i beni che rispondono a questi requisiti: la fiducia tra le persone e la coesione sociale nella società. Due beni che si richiamano e si sostengono a vicenda: la fiducia crea coesione sociale e la coesione sociale contribuisce a far crescere la fiducia.

L'azione volontaria e i volontari (a volte senza averne consapevolezza) producono fiducia e coesione sociale e contribuiscono in maniera determinante a sviluppare positività tra le persone e a rendere la società più forte e più coesa.

La fiducia nasce dal rapporto a tu per tu, dalle relazioni corte, vis-a-vis, dall'incontro tra due o più soggetti che si riconoscono come persone, dall'attività unilaterale dell'uno nei confronti dell'altro, dalla totale gratuità di questa azione. E' la gratuità che disarmo, che apre all'incontro, che abbatte pregiudizi e stereotipi, che genera fiducia: l'interessamento disinteressato verso chi fa più fatica

produce inevitabilmente l'idea che di chi mi sta aiutando in modo del tutto gratuito e disinteressato mi posso fidare!

La coesione sociale è conseguenza e presupposto della fiducia: da un lato appare la conseguenza logica della fiducia diffusamente presente nella società. Più ci fidiamo degli altri, più fiducia nutriamo in noi stessi, più facilmente la società diventa solida, unita, coesa. D'altra parte più la società è coesa, unita e solida, più cresce la fiducia tra i suoi componenti. E' un circolo virtuoso che permette a persone e società di vivere e svilupparsi in armonia e serenità. Senza pregiudizi o preconcetti.

L'azione volontaria, i volontari, il volontariato - tra i tanti benefici - aiutano persone e società a vivere meglio; a creare quel welfare state che leggi, norme e formule di diverso genere spesso non sono riusciti né ad immaginare né a creare. Senza troppe strategie ma con la semplice formula che agire gratuitamente, specie a vantaggio di chi ha più necessità, scardina logi-

che mercantili e burocratiche che imprigionano e creano sospetti e sfiducia.

Il volontariato va dunque incoraggiato e sostenuto e non va mai confuso con azioni - seppur buone o benefiche - che derivano da logiche lontane dall'interesse disinteressato, dalla gratuità.

Attentare al volontariato, mistificarne l'identità e la mission, contraffarne l'azione proponendo come volontarie e gratuite azioni squisitamente mercantili o commerciali equivale ad attentare alla fiducia tra i cittadini e a fomentare la disgregazione sociale. Correnti di pensiero largamente diffuse nel terzo settore italiano (e sardo) vanno purtroppo in questa direzione. A parole usano termini quali volontariato, gratuità, dono... nei fatti sono palesemente sostenitrici di interessi mercantili e di parte, indirizzati a perseguire l'interesse di pochi contro il bene comune.

L'attuazione della riforma del terzo settore sta facendo emergere le contraddizioni mai risolte all'interno di questa grande galassia e alcuni

**Chi ama chiama.**

Il volontariato sardo promuove diritti, giustizia, legalità, solidarietà, pace.

**SCEGLI DI ESSERE UN VOLONTARIO**

Numero verde 800-094401  
www.sardignasolidale.it

**Il grande male è l'indifferenza.**

SE CI FOSSE PIÙ SOLIDARIETÀ MOLTI MALI SAREBBERO GIORNATI.

A PARTIRE DALL'INFERNO...

Il volontariato sardo promuove diritti, giustizia, legalità, solidarietà, pace.

**SCEGLI DI ESSERE UN VOLONTARIO**

Numero verde 800-094401  
www.sardignasolidale.it

segnali (preoccupanti) dicono che anche nel terzo settore si sono "infiltrati" pensieri e azioni più tipicamente espressione del mercato e del profitto.

Sarà opportuno vigilare attentamente perché non si spacci per volontario e gratuito ciò che invece mira ad interessi economici e/o di potere minando fortemente la fiducia tra i cittadini e la coesione della società.

Volontariato e volontari sono chiamati a contribuire in modo determinante all'attuazione della riforma e allo stesso tempo sono chiamati a vigilare perché distorsioni e forzature restino fuori e non abbiano a prevalere. Le "porte aperte" previste nella riforma servono a permettere l'ingresso e la partecipazione attiva di tutti coloro che sono lealmente ed eticamente impegnati a produrre fiducia e coesione sociale e allo stesso tempo ad agevolare l'uscita di quanti nutrono finalità diverse verso altre più consone collocazioni.

La partita è aperta e la posta in gioco è la solidità della società e la crescita della fiducia tra le persone.

## "La Con.Vol sarà la nuova casa accogliente di tutto il volontariato italiano"

Il responsabile regionale dell'Avis Piemonte Giorgio Groppo è stato eletto a Cagliari nuovo presidente della Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato. Nel suo programma l'apertura alle piccole realtà, per creare un soggetto più forte e più inclusivo

Giorgio Groppo, responsabile regionale dell'Avis Piemonte, è il nuovo presidente della Con.Vol, la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato. Groppo è stato eletto dalla assemblea nazionale elettiva, tenutasi all'Hotel Panorama di Cagliari tra l'8 e il 10 dicembre scorsi, e succede a Emma Cavallaro che ha guidato l'associazione in questi ultimi anni. "Essere presidente della Con.Vol rappresenta per me un incarico di grande responsabilità - afferma il neoresponsabile dell'organizzazione - e una sfida per il futuro che accetto. Mi rendo conto che la legge di riforma del Terzo Settore lascia campo aperto in merito alla definizione del concetto stesso di volontario" perché "la riforma ha dato sicuramente una grossa mano alle tante realtà che si occupano di cooperazione, mentre, a mio parere, il volontariato è stato messo un po' nell'angolo".



"Questa nostra assemblea - ha dichiarato la presidente uscente Cavallaro - si è posta in un momento socio, politico, economico e anche culturale non facile. Aumentano le disuguaglianze, si allarga sempre maggiormente la forbice tra nord e sud e non solo dal punto di vista economico ma anche per quanto concerne servizi e garanzia di diritti. La Con.Vol deve diventare la casa di tutte le realtà anche piccole e medie di volontariato organizzato, del vero volontariato che si ritrova nei valori della gratuità che è anche libertà, le-

galità, relazione, impegno per la difesa e l'affermazione dei diritti, un volontariato dell'advocacy". Giorgio Groppo resterà in carica fino al 2020 e ha ben chiari quali saranno i prossimi obiettivi da raggiungere per l'associazione che lo ha eletto come presidente: "Prima di tutto sarà necessario rinnovare lo statuto dell'associazione per

ampliare la rappresentanza. Oggi la Con.Vol è una istituzione che rappresenta le reti e le grandi realtà del volontariato. Va quindi data anche alle piccole realtà di aderire alla Con.Vol, che vuole diventare, soprattutto in questo momento, una casa aperta e accogliente per tutto il volontariato organizzato".

**l'isola che c'è**

Direttore responsabile: **Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione: **Vito Biolchini**

Edizioni a cura del **CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari n.17 del 10.06.1991

Editore **Associazione "La Strada"**, via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos, Ca**  
Stampa **Litotipografia Trudu, Ca**

n. 6 | 2017

Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali

MISTO  
Carta da fonti gestite in maniera responsabile  
FSC® C102596





# La riforma non fa paura: riparte da Tramatzza la nuova storia di Sardegna Solidale

Dopo vent'anni di attività il nostro Csv cambia pelle e si appresta a vivere da protagonista anche la stagione aperta dalla nuova legge sul Terzo Settore. Nel corso dell'Assemblea Regionale del Volontariato sono state gettate le basi per un futuro carico di incognite, ma da affrontare con la forza della coesione che da sempre contraddistingue il nostro movimento

“Vogliamo vivere questa stagione da protagonisti” ha affermato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, “e per questo chiediamo attenzione alla politica isolana perché sia capace di intervenire laddove è ancora possibile, per rendere questa riforma meno verticistica”. Gli interventi di Tiziano Cericola, padre Salvatore Morittu, Fernando Nonnis e Bruno Loviselli

**P**er una storia che finisce, un'altra che allo stesso tempo ricomincia. Dopo vent'anni Sardegna Solidale cambia pelle e si appresta a vivere da protagonista anche la nuova stagione aperta dalla riforma del Terzo Settore, contrassegnata da novità che modificheranno sensibilmente l'organizzazione del volontariato. La sfida è stata lanciata lo scorso 6 dicembre a Tramatzza, nel corso dell'Assemblea Regionale del Volontariato: tutte le associazioni possono richiedere di far parte del Coordinamento del Volontariato e del Terzo Settore “Sardegna Solidale”. “Il nostro patrimonio non va disperso” ha detto Giampiero Farru, “e questa esperienza ventennale ci dà la titolarità per ripartire: tutti assieme”.

A Tramatzza è dunque iniziata una nuova fase del volontariato isolano, oggi chiamato ad una prova impegnativa, quella del passaggio ad un nuovo sistema organizzativo. “Vogliamo vivere questa stagione da protagonisti” ha proseguito Farru, “e per questo chiediamo attenzione alla politica sarda perché sia capace di intervenire laddove è ancora possibile, per rendere questa riforma meno vertici-



stica”. A Tramatzza la giunta Pigliaru era assente ma il presidente della Regione ha fatto sapere che presto convocherà un incontro per ascoltare le ragioni e le proposte dei volontari. Un confronto che è assolutamente necessario perché, come ha ricordato il consulente di Sardegna Solidale Tiziano Cericola, “la riforma ha modificato la piramide in maniera radicale. A parità

di risorse, i Csv dovranno infatti dare risposte anche alle imprese sociali e a quelle del Terzo Settore. L'Organismo Nazionale di Controllo poi potrà fare il bello e il cattivo tempo e gli Organismi Territoriali di Controllo saranno dei semplici passacarte. Tra le criticità maggiori ci sono inoltre quelle che riguardano il nuovo codice: il regime transitorio è infatti una delle grandi pecche della riforma”.



A fronte di tanta incertezza, non bisogna però abbandonarsi al pessimismo. Lo ha ricordato padre Salvatore Morittu, fondatore di Mondo X Sardegna. “Siamo ad uno snodo cruciale, come quello difficile che alla fine degli anni settanta vide il volontariato acquisire maggiore consapevolezza del suo ruolo. A noi volontari spesso le leggi stanno strette, perché vorremmo essere liberi di fare del bene

senza alcuna costrizione. Ora però è necessario che la politica capisca che noi siamo un po' come un ospedale da campo, che non tutto può stare dentro le leggi, servono spazi di autonomia, altrimenti basterebbe una macchina burocratica più efficiente per dare le risposte che diamo noi”. Per padre Morittu però “noi abbiamo un punto di riferimento: le persone. Anche quando la legge ci mette in

difficoltà, non dobbiamo mai dimenticare gli obiettivi del nostro essere volontari, il senso della nostra missione”. Intervenuto da portavoce in Sardegna del Forum del Terzo Settore e di componente del Co.ge, Fernando Nonnis ha ricordato la sua posizione critica rispetto alla nuova legge. “Avremmo gradito una riforma a canne d'organo, dove ognuno poteva esprimere la sua posizione in un contesto armonico, ma così non è stato. Ora dobbiamo affrontare la riforma con spirito non negativo, anche perché i decreti ministeriali che ancora devono essere approvati lasciano aperte molte strade. La riforma comunque un aspetto positivo ce l'ha: ci obbliga ad intrecciare ancor di più le nostre energie. La cooperazione e la promozione sociale non sono un nemico ma una opportunità di ampliamento delle nostre possibilità di collaborazione”. Nonnis è poi intervenuto sul futuro dei Csv: “Sardegna Solidale non sarà più quello che è stato. In vent'anni abbiamo costruito un modello virtuoso, dove appena il cinque per cento delle risorse andavano alla struttura e tutto il resto alle azioni di sostegno al volontariato. Tutto questo ora dovrà continuare in altro modo. Noi non abbiamo bisogno di un Caf, vogliamo un centro capace anche di allargarsi ma sempre in grado di offrire servizi, non burocrazia. Sardegna Solidale oggi è una meravigliosa rete di associazioni che dobbiamo difendere. Dobbiamo salvaguardare il meglio di ciò che abbiamo fatto, in attesa di una legge regionale sul Terzo Settore di cui adesso c'è bisogno”. Per il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli “la riforma va governata e non subito. Certo, prendiamo atto della svolta verticistica, con tredici persone chiamate a decidere le sorti di tutto il Terzo Settore italiano... Viviamo in un clima di incertezza, non

sappiamo ancora quanti fondi verranno destinati ai Csv nel 2018, ma questo non ci deve scoraggiare. Dobbiamo però riprendere coraggio e non dimenticare il valore del dono come strumento straordinario di coesione sociale”. Nel suo intervento il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru ha ripercorso i passaggi legislativi che hanno contraddistinto negli ultimi venticinque anni l'attività del volontariato. Dopo cinque assemblee regionali in vent'anni, oggi però il dialogo con la politica si è fermato: “L'Osservatorio ha funzionato ad intermittenza e ultimamente ci siamo sentiti usati come manovalanza”. Sul Csv poi Farru ha ricordato come “a metà degli anni 90 il volontariato sardo fosse conflittuale e senza peso. Ora invece tantissime manifestazioni organizzate assieme hanno abbattuto gli steccati e creato percorsi di rete. Il nostro Csv è stato preso a modello, basti pensare alla rete dei Sa.Sol Point, a Formidale, a Scuola e Volontariato, alle tante ricerche condotte”. Ora però si guarda al futuro: “Siamo chiamati ad una nuova partenza e non ci tireremo indietro. Le criticità le abbiamo già elencate ma vanno ribadite: questa riforma è troppo verticistica e presenta elementi di incostituzionalità. Per questo alla Regione chiediamo maggiore attenzione e ascolto, perché entro il prossimo mese di luglio si potrà ancora intervenire per proporre modifiche alla legge. Non siamo controparte di nessuno ma non faremo sconti a nessuno, a partire da chi ha più responsabilità. Noi abbiamo davanti una sfida da vincere ed è quella dell'unitarietà del nostro movimento. Ora bisogna tradurre in sardo una riforma scritta in romano. Noi siamo pronti a fare la nostra parte”. Il cantiere della nuova Sardegna Solidale ora è ufficialmente aperto.







foto  
cronaca

Tramatza  
6 dicembre 2017



l'isola che c'è 6



## Un fronte unito per difendere il valore di un impegno

Dagli interventi dell'Assemblea di Tramatza è emersa la volontà delle associazioni di accettare la sfida della riforma. Toni critici nei confronti del politica regionale che con il consigliere Pizzuto ha fatto mea culpa: "Scusate per le mancanze di questi anni"

Assenti i rappresentanti della giunta regionale ("Ma solo per un disguido", come ha tenuto a precisare il presidente Figliaru nel corso di un colloquio telefonico avuto con Giampiero Farru durante dell'Assemblea), è toccato al consigliere regionale di maggioranza Luca Pizzuto portare a Tramatza la voce della politica. "Io in realtà sono venuto qui da volontario e devo confessare che la matrice culturale che ha ispirato la riforma mi inquieta. Non sfuggo alle critiche che anche nel corso di questa assemblea sono giunte alla politica sarda e chiudo scusa per le mancanze di questi anni. Di sicuro mi impegnerò perché si avvii nella commissione consiliare competente un dibattito in grado poi di sfociare in una mozione e in una discussione in Consiglio, per far sì che quelle parti compromettenti della riforma da noi non attecchiscano. Il volontariato non può essere merce, il suo obiettivo è quello di produrre umanità".

"Abbiamo il dovere di proseguire nel nostro impegno" ha spiegato Antonello Carta, "manteniamo le posizioni, anche se lo scontro frontale non è la cosa migliore". Se Giovanna Pani ha ribadito la volontà "di far parte della rete, perché i corsi di Formidale per noi sono stati importanti", Franco Dedola ha avanzato le sue critiche contro la Regione: "Dove è? Fa finta di non sentirci. Anche la legge 39 ormai è da rivedere". Per Franco Boi (rappresentante del volontariato nel Co.ge) "le nostre associazioni hanno molti nemici. Volevano farci scomparire ma non ci sono riusciti. La riforma del Co.ge è da respingere nettamente perché in realtà si tratta di una controriforma". "Grazie a Sardegna Solidale abbiamo iniziato a parlare tra di noi, perché prima c'era un muro che divideva le associazioni che si occupavano di talassemia" ha ricordato Ivano Argiolas. "Certo, questa riforma ora ci spaventa, qualcuno inizia a pensare di mollare se le cose dovessero iniziare a diventare troppo complicate. Però questo patrimonio di competenze e credibilità non può andare disperso".

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche Elisabetta Boglioli, Gianfranco Dongu ("Grazie per l'attività di comunicazione che fate"), Pierpaolo Emolo ("La Regione deve intervenire per smussare le criticità della riforma"), Mattia Pericu e Maria Luisa Sari ("L'Osservatorio non si riunisce da due anni perché era scomodo"). "Dobbiamo difenderci, la rete di Sardegna Solidale è un modello che ci viene invidiato in tutt'Italia" ha concluso Giorgina Orgiu.

l'isola che c'è 7





## Ozieri invasa dai giovani! Colori, suoni ed emozioni di una giornata indimenticabile

Milleottocento tra studenti, docenti, dirigenti scolastici e volontari, provenienti da istituti superiori e associazioni di tutta la Sardegna, lo scorso 16 dicembre hanno letteralmente invaso il Palazzetto dello Sport del centro logudorese per partecipare alla manifestazione "Una scuola che accoglie. Scegli di essere un volontario"

È stata una manifestazione bellissima e partecipata, resa ancora più emozionante dal saluto di Papa Francesco portato da mons. Angelo Becciu: "Proprio ieri ho visto il Papa e gli ho detto che stavo venendo qui in Sardegna per partecipare anche a questa iniziativa", ha raccontato Becciu. "Mi ha raccomandato di portarvi il suo saluto e anche... di resistere al freddo!"

Quante suggestioni ed emozioni in una giornata piena di incontri, di volti, di persone, di contenuti, di relazioni e di riflessioni! Milleottocento tra studenti, docenti, dirigenti scolastici e volontari, provenienti da istituti superiori e associazioni di tutta la Sardegna, hanno letteralmente invaso tutta l'area del Palazzetto dello Sport di Ozieri lo scorso 16 dicembre per partecipare alla manifestazione "Una scuola che accoglie. Scegli di essere un volontario", organizzata da Sardegna Solidale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna con l'obiettivo di avvicinare i giovani ai temi della solidarietà, proponendo loro un percorso formativo all'interno di una associazione di volontariato.

È stata una giornata bellissima e partecipata, resa ancora più emozionante dal saluto di Papa Francesco portato da mons. Angelo Becciu, sostituito per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. "Proprio ieri ho visto il Papa e gli ho detto che stavo venendo qui in Sardegna

per partecipare anche a questa iniziativa", ha raccontato Becciu. "Mi ha raccomandato di portarvi il suo saluto e anche... di resistere al freddo!". Ma freddo nel Palazzetto di Ozieri ce n'è stato veramente poco, ribollente com'era di suoni, colori ed emozioni. Ai saluti del Papa si sono uniti quelli del sindaco di Ozieri Marco Murgia ("Siamo contenti di ospitarvi perché il seme della solidarietà venga diffuso"), del vescovo della diocesi di Ozieri mons. Corrado Melis, e di Bruno Loviselli, presidente del Co.Ge. Sardegna ("Il volontariato ha bisogno di voi giovani, insieme alla scuola e allo sport è un

ambito che dovete frequentare perché fa bene a voi e alla società"). Nel suo intervento di apertura il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru ha invece sottolineato come "la vera scuola è quella che accoglie e che accetta in sé tutte le differenze. Solo se diventa una palestra di vita, in cui le relazioni sono la vera ricchezza insieme ai contenuti, la scuola si assume la responsabilità di creare un mondo nuovo. Per questo - ha detto Farru rivolgendosi ai giovani - scegliete di essere volontari, perché così facendo sceglierete di riconoscere gli altri". I primi a testimoniare il loro



impegno sono stati i più piccoli: Mattia e Rebecca, due giovani dell'Istituto comprensivo Segni Geniali (Serri-Escola-Gergei-Nurallao-Isili e Genoni-Nuragus-Laconi) di Isili che hanno presentato il progetto "I Coltivatori della Legalità", promosso con l'associazione La Strada e con Libera Sardegna. Subito dopo è stata la volta dei ragazzi dell'Anffas di Cagliari Francesca Bonaria e Fabio, dei minori stranieri non accompagnati della Comunità Don Orione di Selargius e degli ospiti dell'accoglienza della Caritas di Ozieri, della Caritas di Nuoro e della Caritas di Cagliari. Nel corso della mattinata non sono poi mancate le testimonianze dei ragazzi delle scuole. Gli studenti del liceo De André di Tempio hanno raccontato la loro esperienza riguardo al tema della giustizia riparativa: "Avevamo tanti pregiudizi, ma conoscendo i detenuti del carcere di Nuchis abbiamo capito che tutti possono sbagliare ma anche che tutti possono riparare agli errori che hanno commesso". Gli studenti del Buonarroti di Guspini hanno invece presentato un video, mentre quelli del Marconi di Cagliari hanno occupato il palco con lo striscione che recitava "Uniti contro le mafie, l'istruzione è la soluzione" e hanno raccon-



tato la loro esperienza presso il bene confiscato di Gergei. Se le ragazze di Tortoli hanno presentato una bella coreografia sulle note di Miriam Makeba, hanno emozionato le parole di due giovanissimi arrivati dal Gambia e che oggi ad Ozieri si stanno integrando nella comunità grazie alla scuola e allo sport. Hanno poi arricchito la mattinata le testimonianze di Teresa, Maria Carmela e Rachele dell'istituto Fermi di Nuoro, dei ragazzi dell'istituto per geometri di Siniscola (che hanno raccontato la loro esperienza nell'ambito della sclerosi multipla), e ancora le parole degli studenti delle scuole di Carbonia, Oristano e Olbia. Ricche di contenuti anche le

testimonianze di Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo, della Comunità di Sant'Egidio, il saluto "fuori programma" di mons. Giampaolo Zedda, vescovo di Iglesias, di don Marco Lai, referente regionale della Caritas, e dell'arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio che ha invitato tutti i partecipanti a "fare collezione di volti, di occhi, di persone" per arricchire il nostro patrimonio di relazioni e costruire una società accogliente, di pace. La mattinata è stata scandita dall'animazione dei bravissimi Skaoss, dalle le coinvolgenti percussioni di Mor e della sua band, dall'organetto diatonico del diciassettenne Luca Porcheddu del De Castro di Oristano (che ha letteralmente fatto ballare tutto il Palazzetto), e dalla performance dei seminaristi di Ozieri. Senza dimenticare la

graditissima esibizione delle Lucidosottile (Tiziana Troja e Michela Sale Musio) che hanno portato sul palco di Ozieri i loro personaggi di Tanya e Mara. Ottima la conduzione di Matteo Bruni, così come il lavoro dei tecnici e il supporto dello staff organizzativo, coordinato da Nanda Sedda, e il servizio reso da decine di organizzazioni di volontariato e da numerosissimi volontari, primi fra tutti Giovanna, Tonino, Giovanni, Gianluca, Silvia, Marco, Paola, Carlo, i giovani del servizio civili e tutti gli altri. E il servizio puntualissimo del Commissariato di Polizia, dei Carabinieri, della Polizia Locale. Una festa che poi è proseguita nel pomeriggio con la Marcia della Pace. Una giornata indimenticabile, di parole, suoni ed emozioni. Per questo, grazie Ozieri!







foto  
cronaca

Ozieri  
16 dicembre 2017



l'isola che c'è 10

l'isola che c'è 11





## Testimoni di giustizia, ora la riforma è legge: "Un duro colpo alle mafie"

La norma riguarda semplici cittadini che hanno messo in gioco se stessi, la propria vita e quella dei loro familiari per dare uno specifico apporto alle indagini della magistratura e che per questo sono spesso perseguitati da gruppi criminali. Ora saranno maggiormente tutelati e potranno godere di numerosi benefici. La legge, sollecitata anche da Libera, è stata approvata dopo una gestazione durata quattro anni

Per don Luigi Ciotti "la legge è un giusto e doveroso riconoscimento verso quelle persone che si sono messe in gioco per il bene di tutti, scegliendo di non tacere di fronte a fatti molto gravi di cui sono state testimoni. È un ulteriore passo per rendere più efficace la lotta alle mafie e alla corruzione: i testimoni di giustizia sono portatori di verità e costruttori di giustizia, persone che mettono in gioco se stesse per il bene comune del nostro paese"

**F**inalmente! Giovedì 21 dicembre è stato approvato in via definitiva al Senato il disegno di legge sulla protezione dei testimoni di giustizia. Una riforma attesa e importantissima che riguarda semplici cittadini (ad esempio, imprenditori oggetto di racket o di usurai) e persone oneste che hanno messo in gioco se stesse, la propria dignità, la propria vita e quella dei loro familiari per dare uno specifico apporto alle indagini della magistratura e che per questo sono spesso perseguitati da gruppi criminali. "Bene l'approvazione della legge, un giusto e doveroso riconoscimento verso quelle persone che si sono messe in gioco per il bene di tutti, scegliendo di non tacere di fronte a fatti molto gravi di cui sono state testimoni", ha commentato don Luigi Ciotti. "La legge, pur riconoscendo alcune criticità presenti nel testo, rappresenta una svolta di civiltà, un ulteriore passo per rendere più efficace la lotta alle mafie e alla corruzione: i testimoni di giustizia sono portatori di verità e costruttori di giustizia, persone che mettono in gioco se stesse, la propria dignità, la propria vita e quella dei loro familiari per un interesse collettivo, per il bene comune del nostro paese".

"Salutiamo con grande soddisfazione l'approvazione defi-

nitiva della proposta di legge sui testimoni di giustizia, un provvedimento già licenziato dalla Camera dei deputati nel marzo scorso volto a garantire finalmente una loro più efficace tutela", scrivono in una nota congiunta Arci, Acli, Avviso Pubblico, Centro Pio La Torre, Cgil, Cisl, Uil, Legacoop, Legambiente, Libera e Sos Impresa. "Siamo consapevoli che non è stato né semplice né facile giungere all'approvazione di questo provvedimento, generato dal lavoro svolto in Commissione parlamentare antimafia, che ha visto approvare all'unanimità una relazione specifica sul tema".

Il testo della legge, a prima firma Rosy Bindi (Pd), fa proprie gran parte delle proposte che la Commissione parlamentare Antimafia ha sintetizzato nella Relazione sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia approvata dalla stessa Commissione nel 2014. La sua gestazione è dunque durata quattro lunghi e intensi anni di lavoro, un tempo in cui i testimoni di giustizia hanno fatto sentire più volte la loro voce, insieme al mondo delle associazioni e dei sindacati, chiedendo insistentemente alla Commissione parlamentare di farsi interprete delle loro esigenze e dei loro drammi personali affinché fosse finalmente modificata la normativa in materia. Con la nuova legge viene finalmente assicurato ai testimoni di giustizia un trattamento diverso rispetto a quello dei collaboratori di giustizia, come



invece accadeva fino ad oggi, superando l'impropria sovrapposizione tra questi cittadini, la cui vita è stata stravolta per il solo fatto di aver assolto ad un dovere civico con la propria testimonianza, e quella dei collaboratori di giustizia, che invece facevano parte di organizzazioni criminali e che dissociandosi sono in grado di fornire informazioni utili per lo svolgimento delle indagini.

La riforma migliora sensibilmente la condizione di vita dei testimoni, rendendo per altro il sistema più rigoroso e trasparente. È importante quindi che la politica abbia ascoltato la loro voce perché la lotta alle mafie e alla corruzione passa anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei testimoni di giustizia, persone oneste che hanno messo a repentaglio la loro vita e quella dei loro familiari per denunciare mafie,



corruzione e malaffare, contribuendo in questo modo a difendere la nostra democrazia e la nostra Repubblica.

Tra le novità, una più stringente definizione di testimone di giustizia (che non è un pentito, non ha commesso alcun reato, ma è una vittima o un testimone di un crimine e decide di denunciare i fatti alle autorità), una stretta sul reato di calunnia, l'introduzione di misure di protezione personalizzate (che consentiranno ai testimoni di giustizia di non dover essere trasferiti in una località protetta o cambiare identità), misure progressive di tutela, un sostegno economico (come ad esempio il rimborso per spese occasionali dovute alla protezione e un indennizzo forfetario per i danni psicologici e biologici subiti), il reinserimento sociale e lavorativo (il testimone ha diritto a mantenere il suo posto

di lavoro o ad averne un altro), la durata delle misure di protezione (che potranno durare al massimo sei anni, con eventuali proroghe), la possibilità di usufruire di un tutor e di testimoniare in videoconferenza. Anche la legge sui testimoni di giustizia faceva parte dei sei provvedimenti indicati nell'appello, promosso a gennaio scorso dalle associazioni Avviso Pubblico, Libera, Legambiente e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, con il quale si sollecitavano governo e parlamento ad una rapida approvazione di alcune importanti proposte di legge per migliorare il quadro normativo in materia di prevenzione e contrasto delle mafie e della corruzione.

## 21 marzo 2018, tutti in piazza a Foggia ed Alghero

Fissate le sedi della XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie: in Puglia si terrà la grande manifestazione nazionale, nella città catalana quella regionale

**S**i svolgerà a Foggia il 21 marzo 2018 la XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera. Dopo quelle di Sestu ed Olbia, la manifestazione regionale si terrà invece ad Alghero, dove si incontreranno migliaia di studenti e volontari, impegnati nel territorio per dire no alla criminalità organizzata e ricordare chi, in nome dei valori della legalità e della giustizia, ha sacrificato la sua vita. Sarà come sempre un momento di gioia e condivisione, che sarà preceduto da una serie di iniziative che in tutta l'isola consentiranno di preparare l'evento con incontri, manifestazioni e tavole rotonde. Per i presidi sardi di Libera i primi mesi dell'anno saranno dunque all'insegna della mobilitazione, in vista di uno degli appuntamenti più attesi e importanti.

La Giornata della Memoria e dell'Impegno ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Libera ha scelto Foggia come piazza principale per stare vicino a chi, in Puglia, come in altre regioni, non si rassegna alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere e per valorizzare l'opera di tante realtà, laiche e cattoliche, istituzionali e associative, impegnate in quella terra difficile ma generosa per il bene comune, per la dignità e la libertà delle persone. La manifestazione vuole denunciare la mafia foggiana e le forme di silenzio e complicità che la favoriscono, sottolineare, non solo simbolicamente, che per contrastare le mafie e la corruzione occorre sì il grande impegno delle forze di polizia e di molti magistrati, ma prima ancora occorre diventare una comunità solidale e corresponsabile, che faccia del "noi" non solo una parola, ma un crocevia di bisogni, desideri e speranze.

"Procedere uniti verso lo stesso obiettivo è oggi più urgente che mai" aveva affermato lo scorso mese di marzo don Ciotti incontrando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Mettiamoci in gioco per la libertà del nostro Paese. Il lavoro, la scuola, la cultura i percorsi educativi e i servizi sociali

restano il primo antidoto alla peste mafiosa. E insieme alle mafie, il male principale del nostro paese resta la corruzione. E corruzione significa che tra criminalità organizzata, criminalità politica e criminalità economica è sempre più difficile distinguere. Dobbiamo rompere questo intreccio".







## “Sardos e Migrantes”, l'accoglienza passa per le buone pratiche

Lo scorso 12 dicembre l'ex Manifattura Tabacchi di Cagliari ha ospitato una iniziativa voluta dalla Regione e organizzata con la collaborazione di Sardegna Solidale.

L'iniziativa ha consentito ad istituzioni e organizzazioni di volontariato di condividere le esperienze e favorire il rafforzamento dell'intero sistema dell'integrazione

Nell'arco della manifestazione i giovani hanno animato gli incontri sulle questioni che riguardano il fenomeno migratorio, partendo dalla realtà dei numeri. È infatti in progressivo calo il numero dei migranti ospitati nei 147 Centri di accoglienza straordinaria dell'isola: attualmente sono 4998 i richiedenti asilo, mentre poco meno di 280 migranti fanno invece riferimento alla rete di dodici Sprar

C'erano gli studenti delle scuole superiori insieme ai migranti e agli operatori e ai volontari della Protezione Civile alla giornata “Sardos e Migrantes”, dedicata lo scorso 12 dicembre all'accoglienza e all'integrazione. Organizzata dalla Regione a Cagliari negli spazi dell'ex Manifattura Tabacchi, con la collaborazione di Sardegna Solidale e il supporto operativo della Direzione regionale della Protezione Civile e delle associazioni Psicologi per i Popoli Sardegna, Soccorso Iglesias, Avis Perfugas e Masise Sinnai, la manifestazione ha visto protagonisti rappresentanti delle istituzioni, del mondo scolastico, del volontariato e delle comunità di migranti, con l'obiettivo di condividere le esperienze nelle pratiche di accoglienza e favorire il rafforzamento dell'intero sistema dell'integrazione. L'evento, con il lavoro e il grande impegno della Protezione Civile e delle associazioni di volontari, si è sviluppato lungo tre direttrici: fare il punto sulla gestione dei flussi migratori in Sardegna, condividere le azioni realizzate e in corso di realizzazione per favorire l'inclusione, e richiamare l'attenzione degli studenti sulle vite dei migranti che abbandonano i pa-



esi d'origine a causa di guerre, tensioni sociali, carestie. Nell'arco della mattinata, i giovani hanno animato gli incontri sulle questioni che riguardano il fenomeno migratorio, partendo dalla realtà dei numeri. È infatti in progressivo calo il numero dei migranti ospitati nei 147 Centri di accoglienza straordinaria dell'isola: attualmente sono 4998 i richiedenti asilo, distribuiti in 12 Cas in provincia di Nuoro, 22 in provincia di Sassari, 13 in quella di Oristano e 90 Cas nella provincia di Cagliari. Poco meno di 280 migranti fanno riferimento alla rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), articolata in dodici progetti. A seguito della sottoscrizione

del protocollo d'intesa tra Regione, Prefetture, Anci e sindaci di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, relativa alle attività di volontariato sociale rivolte ai richiedenti protezione internazionale, la Regione ha pubblicato la manifestazione di interesse per la presentazione da parte dei comuni interessati dei progetti. Alla scadenza del 30 settembre tre comuni - Cargeghe, Iglesias, Valledoria - hanno presentato in raccordo con le associazioni del proprio territorio altrettante proposte. I progetti, al momento in fase di attuazione, coinvolgono quaranta richiedenti protezione internazionale in attività di pubblica utilità. Recentemente la Regione ha



proceduto alla nuova pubblicazione dell'avviso per consentire la presentazione di ulteriori progetti di utilità sociale con una sostanziale modifica per favorire un maggior coinvolgimento del territorio: le proposte possono ora essere presentate anche da parte delle associazioni del Terzo Settore, previa condivisione della progettualità con le amministrazioni comunali. Le nuove proposte pervenute coinvolgono circa 70 migranti dei centri di accoglienza del Comune di Elmas, Lunamatrona, Sanluri, Valledoria, Trinità d'Agultu e Vignola, Sarule. È possibile presentare le proposte entro il prossimo 22 dicembre. Nel coro della manifestazione si è discusso anche di lotta

alla tratta e degli interventi in via di realizzazione in Sardegna per fronteggiare il grave fenomeno. Gli studenti sono stati invitati a condividere i percorsi e le difficoltà legate al processo di integrazione. In contemporanea si sono svolti laboratori di studio, lavoro e gioco destinati ai bambini di tante nazionalità. L'occasione è stata utile anche per conoscere la macchina organizzativa che si mette in moto ogni qualvolta avviene uno sbarco. Al porto di Cagliari, con l'arrivo dei migranti, il sistema della Protezione Civile dell'organiz-

zazione si occupa dei mezzi di supporto e della gestione delle attività immediatamente successive allo sbarco che coinvolgono le associazioni di volontariato. Sarà presto disponibile la struttura amovibile, finanziata dal Ministero dell'Interno, in grado di agevolare il lavoro di operatori e volontari e di migliorare la qualità della primissima fase dell'accoglienza.

“Sardos e Migrantes” è continuata nel pomeriggio con un momento di confronto e approfondimento, a cui sono intervenuti gli assessori degli Affari Generali Filippo Spanu e della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano, il Prefetto Tiziana Giovanna Costantino, Angela Quaquero, delegata del presidente Pigiariu

sulle questioni che riguardano i flussi migratori, Silvana Tilocca, responsabile del Dipartimento Prevenzione Ats, la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Grazia Maria De Matteis e i rappresentanti di associazioni impegnate nel campo dell'accoglienza, del mondo scolastico e delle comunità di migranti.

A conclusione dell'iniziativa le organizzazioni di volontariato di protezione civile e le comunità dei migranti hanno proposto un apericena solidale, il cui ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di libri, abbigliamento e attrezzature scolastiche per i minori e i giovani migranti che frequentano le nostre scuole.





## Migranti e studenti insieme Il cammino per la pace è partito da Ozieri

Giovani, volontari, studenti, rappresentanti delle istituzioni e di tante associazioni hanno sfilato lo scorso 16 dicembre per le vie di Ozieri in occasione della XXXII Marcia della Pace, per ribadire la necessità di un mondo più giusto e più solidale. Tra gli ospiti anche mons. Angelo Becciu, sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede: "Quella dei migranti è una sfida epocale"

Tante persone e tante bandiere, ma i veri protagonisti sono stati loro: i migranti. Con i loro canti e il loro entusiasmo hanno reso visibile un concetto ormai ineludibile: solo il principio dell'accoglienza può aiutare la nostra società ad affrontare una crisi che non è solo economica ma soprattutto di valori

Oltre tremila persone hanno partecipato lo scorso 16 dicembre ad Ozieri alla XXXII Marcia della Pace. Giovani, volontari, studenti, rappresentanti delle istituzioni e di tante associazioni hanno sfilato per le vie del centro logudorese per ribadire la necessità di un mondo più giusto e più solidale. Tante persone e tante bandiere, ma i veri protagonisti sono stati loro: i migranti. Con i loro canti e il loro entusiasmo hanno reso visibile un concetto ormai ineludibile: solo il principio dell'accoglienza può aiutare la nostra società ad affrontare una crisi che non è solo economica ma soprattutto di valori. Concetti ribaditi dal palco dai tanti relatori che hanno arricchito la manifestazione, promossa dalla diocesi di Ales-Terralba, attraverso la Caritas diocesana, e organizzata dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna, in collaborazione con Sardegna Solidale. Una Marcia che ha avuto come motto le quattro parole scelte da Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante, in programma il prossimo 14 gennaio: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Dopo i saluti del sindaco di Ozieri Marco Murgia ("Sono contento che siate così numerosi perché la pace deve essere perseguita

in ogni modo, grazie anche ad iniziative come questa che senza pausa da oltre trent'anni sollecitano la società sarda"), ad intervenire è stato Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias e delegato della Conferenza Episcopale Sarda per il Servizio della Carità. "La pace dà un senso a questo nostro camminare assieme" ha affermato, "e come figli di Abramo dobbiamo andare incontro ad ogni persona per trovare la nostra patria e fare nostro l'invito del Papa ad essere accoglienti verso tutti".

"Beati i costruttori di pace, e in questa nostra Sardegna i volontari sicuramente lo sono" ha detto l'ideatore della manifestazione don Angelo Pittau introducendo l'intervento del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. "Stamattina qui ad Ozieri quasi duemila giovani si sono ritrovati per una manifestazione che dimostra come i ragazzi stanno seminando la pace" ha affermato Farru, "nella misura in cui consentiamo loro di raccogliere voci e sguardi, e facendo sì che la loro vita sia sempre ricca di incontri".

"Per costruire la pace servono coerenza e pazienza perché il cammino è lungo e in salita" ha esordito mons. Angelo Becciu, sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. "La solitudine è il male del nostro tempo, per questo vedere stamattina tanti giovani all'iniziativa del volontariato è sta-



to un conforto". Il segretario si è poi soffermato sul tema della manifestazione: "Quello dei migranti non è un tema da campagna elettorale ma una sfida epocale. A noi oggi arriva il conto di disuguaglianze e guerre, frutto di una globalizzazione di cui qualcuno fatica a cogliere le conseguenze. Ma



scere dall'interno senza rumore". Nel suo intervento don Becciu ha anche ricordato don Riboldi, a pochi giorni dalla sua scomparsa, e la sua affermazione secondo cui "per Gesù è beato non chi parla di pace ma chi si mette in gioco concretamente per essa". In conclusione Becciu si è poi rivolto ai giovani: "Dite no al gossip, al fast food virtuale, al circo mediatico e non credete a chi parla di guerra di religione: la pace non crea bersagli da eliminare ma strade da percorrere".

Sul palco è stata poi la volta del fondatore della comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi: "I tanti ragazzi presenti

la persona umana deve prevalere sempre e le migrazioni non sono dati di cronaca ma situazioni che riguardano le persone. Affermare 'a me che importa' è il contrario della pace: tutto parte da queste quattro parole. La paura non porta niente di buono mentre la pace è come il lievito: fa cre-

oggi in questa piazza sono la dimostrazione che i giovani non pensano solo a se stessi. La domanda che ci dobbiamo porre è: cosa può fare concretamente ognuno di noi a favore della pace? Non ci stiamo forse illudendo di poter determinare dinamiche troppo più grandi di noi? La pace però ci riguarda ed è un bene prezioso che ci è stato lasciato in eredità dalle generazioni che ci hanno preceduto. Ora però siamo inquieti perché ci rendiamo conto che poche persone possono scatenare una guerra. Ciò ci genera angoscia, ma è altrettanto vero che poche persone possono mettere in moto un processo di pace, anche partendo dalle periferie delle nostre città". Sul palco di Ozieri era presente anche l'attuale presidente della Comunità di Sant'Egidio

Marco Impagliazzo: "Un applauso ai migranti presenti oggi in piazza, con la preghiera di non chiamarli stranieri ma solo nuovi sardi, nuovi europei" ha esordito. "La globalizzazione ha reso il mondo più piccolo e la scienza lo ha reso ancora più unito: ma siamo noi che non sappiamo unirli. La sfida della pace richiede dunque la capacità di conoscerci e di camminare insieme, esattamente come abbiamo fatto oggi". La chiusura della manifestazione è stata affidata alle parole di don Angelo Pittau: "L'impegno della Comunità di Sant'Egidio è un esempio di tutti noi, perché partendo dalle periferie romane si è irradiato in tutto il mondo. Le parole del Papa poi ci devono accompagnare sempre: dobbiamo saper accogliere".





## “La pace non crea bersagli da eliminare ma solo strade da percorrere”

Riportiamo l'intervento di mons. Angelo Becciu, sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, intervenuto ad Ozieri in occasione della XXXII Marcia della Pace. “Superate la paura, mettersi in gioco per gli altri e allenarsi a conoscere sono le tre radici per il futuro” ha affermato sul palco del centro logudorese

Per Becciu “la paura va respinta, che sia paura dell'altro o paura di spendersi per l'altro. La pace infatti non conosce le porte chiuse, non conosce la reticenza, gli sguardi bassi e i muscoli lunghi. Perché la pace guarda al Cielo, da dove nasce, mentre la paura guarda fissa per terra.”

Cari amici, sono contento di essere con voi. E sono contento di vedervi, forse un po' stanchi e infreddoliti, ma in cammino. La pace è un cammino: un cammino molto spesso in salita, come dimostrano le cronache recenti; un cammino dove il traguardo non è mai a portata di mano, dove servono costanza e pazienza; un cammino, soprattutto, che non si può fare da soli. Il vostro stare insieme è allora un segno di pace, è un antivirus contro uno dei peggiori mali che pervadono il nostro tempo: la solitudine, che intacca specialmente le giovani generazioni. La solitudine isola, astra, induce a confinare la realtà in quello che appare sullo schermo di un PC, riducendo così i volti a fotografie, i fatti a temi, le persone a numeri. In questo modo nascono sospetto e chiusura. La vostra marcia, in nome di quella carità cristiana che non si stanca di cercare l'altro, è invece una realtà concreta di comunione, che azzera paure e distanze virtuali. Camminando, avrete forse realizzato di andare controcorrente. Oggi tanti sentono minacciata la propria sicurezza e fanno il tragitto contrario rispetto a voi: fanno marcia indietro per timore; oppure restano in attesa, a guardare

quel che succede. Invece voi accettate di abitare da protagonisti il tempo che vivete. Per questo riflettete su una questione centrale per la nostra epoca, quella migratoria. Non è un tema passeggero, magari da sfruttare in campagna elettorale, ma una sfida che interpella l'umanità dei prossimi decenni e che negli scorsi decenni affonda le radici. Le migrazioni ci presentano infatti il conto di tante disuguaglianze tra il nord e il sud del mondo, di interventi militari che hanno provocato miseria e morte, arricchendo pochi e forzando molti a lasciare le proprie terre. Ci parlano di gente che cerca una vita migliore, spesso attratta dalle possibilità di un mondo diventato globale, dove chi l'ha reso tale fatica spesso ad accettarne le conseguenze. La vostra marcia è scandita da quattro verbi che toccano il cuore della questione: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Sono tutti verbi che hanno a che fare con le persone, non con analisi astratte o con previsioni di flussi. Il messaggio è preciso: la persona umana viene prima e vale più di ogni cosa. Pare scontato, purtroppo non lo è. Papa Francesco non si stanca di ricordarci quanto è importante che la politica prevalga sulla finanza, l'uomo sul mercato, il bene del lavoro sui beni del guadagno. Le migrazioni non sono dunque dati di geopolitica o circostanze di cronaca, spesso nera,



cui rassegnarsi, ma fatti che riguardano persone, fatti che non possono lasciare indifferenti. Ecco il richiamo a non farsi contagiare dalla “globalizzazione dell'indifferenza”. Vorrei citare un'altra espressione del Papa, forse meno nota, ma molto attuale, specialmente ora che il fragore sinistro delle armi sembra tornare con minacciosa insistenza. A me che importa? - ricordò - è «il motto beffardo della guerra». A me che importa? è il contrario della pace. Se ci pensiamo, l'indifferenza sta alla radice del male sociale. Porta infatti alla chiusura, all'isolamento che provoca distanza, da cui è facile fomentare scontri adducendo motivi di circostanza. Tutto parte dalle quattro paroline: A me che importa? Fu l'atteggiamento di Caino, che portò all'uccisione di Abele: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Se indifferenza e menefreghismo sono le radici della guer-



ra, guardiamo, in positivo, alle radici della pace. Anzitutto, insegna la Bibbia, la pace è un dono divino; è, diceva don Tonino Bello, “made in Cielo”. “Pace in terra agli uomini”, proclamarono gli angeli la notte di Natale (cfr Lc 2,14). Pace è l'annuncio che risuona da Betlemme, l'invito di Dio, ahimè spesso respinto al mittente. Se la pace è un dono divino destinato al mondo, gli operatori di pace ne sono i distributori: distributori in terra del regalo più prezioso. È una responsabilità, una missione da accogliere con gioia e fiducia. Ecco una prima radice della pace: chi vi lavora, combattendo l'indifferenza e promuovendo l'integrazione, non può nutrire paura. La paura non porta niente di buono. La paura non è mai lievito di una buona politica. La paura va respinta, che sia paura dell'altro o paura di spendersi per l'altro. La pace infatti non conosce le porte chiuse, non conosce la reticenza, gli sguardi bassi e i muscoli lunghi. Perché la pace guarda al Cielo, da dove nasce, mentre la paura guarda fissa per terra. La parola stessa, paura, pare avere la medesima radice etimologica di pavimento. Aver paura significa rimanere stesi a terra, pavidi, sul pavimento. La pace invece è in marcia, con lo sguardo verso l'alto e le mani intrecciate agli altri. La pace non separa e non blocca, ma fa crescere insieme, fa fermentare la speranza. Ecco, la

pace è come il lievito: fa crescere, senza rumore. Come il lievito, fermenta dall'interno. Non è infatti vera pace quella ottenuta artificialmente, come tampone o compromesso; la pace è il «frutto dello sviluppo integrale di tutti»; altrimenti «non avrà futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti». Una seconda radice. Gesù parla di pace già dal suo primo discorso, quello detto “della Montagna”. Dice che «gli operatori di pace» sono «beati» e «chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). I figli rivelano il volto del Padre: lo fanno, precisamente, quando operano la pace; quando fanno, come scrisse Mons. Riboldi, da poco scomparso, «trasmettere Dio come un sorriso e una speranza», non come un giudizio e un precetto. Lo fanno operando: Gesù infatti non dichiara beati i pensatori di pace, ma gli operatori di pace: non chi pensa e parla di pace, ma chi si adopera, chi si mette in gioco. Perché la vita non si vive se non ci si mette in gioco. Per mettersi in gioco - terza radice - occorre prepararsi. L'operatore di pace si allena diventando esperto di umanità. Non di fake news, ma di umanità. Allora - vorrei dirlo soprattutto a voi giovani - appassionatevi all'informazione vera, abbiate sete di co-

noscenza, di comprendere e approfondire l'uomo. Visitate le realtà del quotidiano, le culture, e studiate la storia, perché le lezioni del passato sono crediti validi per il futuro. Dite no al gossip e al fast-food virtuale, che appesantiscono il cuore e inacidiscono il cervello. Il Papa ci dà un esempio prezioso nel prendere le distanze dalle apparenze e dai centri di potere per approssimarsi alle periferie e lì trovare l'uomo e la donna reali, non quelli patinati e sempre giovani che ci vuole propinare il consumismo sfrenato. Rifiutate i cortocircuiti di pensiero mediatico di chi provoca e specula sulla rabbia della gente; non credete a chi parla di guerra di religione quando in testa ha soprattutto la religione della guerra. Superare la paura, mettersi in gioco per gli altri, allenarsi a conoscere: tre radici della pace, tre radici per il futuro. Viviamo in un tempo in cui non possiamo pensare solo all'oggi e all'io. Grandi sfide richiedono prospettive ampie, processi da coltivare nel tempo, non spazi da occupare sul momento. La pace non cerca nuovi bersagli da eliminare, ma lunghe strade da percorrere, quali ad esempio il disarmo, la lotta alla fame e alla povertà, radici di possibili conflitti, ai cambiamenti climatici e, appunto, la cura del fenomeno migratorio, ineludibile crocevia di integrazione. La stabilità sociale invita così a distanziarsi dalle

chimere delle spinte populiste, dalla demagogia urlata o “postata” in rete, da chi divide il mondo in buoni e cattivi, inculca paure e fa audience usando toni forti. Il bene della comunità domanda invece di tessere pazienti trame di convivenza integrata, pensando a chi verrà dopo. Vorrei dirvelo citando alcune parole di Papa Francesco: «La vera questione del nostro tempo non è come portare avanti i nostri interessi... ma quale prospettiva di vita offrire alle generazioni future, come lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto. Dio, e la storia stessa, ci domanderanno se ci siamo spesi oggi per la pace». Concluderei con quanto il Papa disse in Armenia, auspicando «sentieri nuovi e sorprendenti, dove le trame di odio si volgono in progetti di riconciliazione, dove si può sperare in un avvenire migliore per tutti, dove sono beati gli operatori di pace. Farà bene [...] impegnarsi per porre le basi di un futuro [...] dove non ci si stanchi mai di creare le condizioni per la pace: un lavoro dignitoso per tutti, la cura dei più bisognosi e la lotta senza tregua alla corruzione». A questo seguiva un invito, che vorrei lasciarvi come augurio: «ambite a diventare costruttori di pace: non notai dello status quo, ma promotori attivi di una cultura dell'incontro e della riconciliazione».





foto  
cronaca

Ozieri  
16 dicembre 2017





## A Porto Torres una panchina rossa per educare al rispetto delle emozioni e della vita

Lo scorso 25 novembre, in occasione della giornata internazionale in ricordo delle vittime di femminicidio, l'auditorium del liceo scientifico "Europa Unita" ha aperto le porte per un confronto che ha unito Sardegna e Sicilia. Una iniziativa frutto della collaborazione fra tante istituzioni, organizzazioni sindacali e associazioni di volontariato

**E**ducare alle emozioni, al rispetto, alla buona comunicazione, alla vita: è il monito de "Il rosso del coraggio e dell'amore per dire no alla violenza", il progetto sociale promosso dall'Anteas Sassari e dall'Istituto comprensivo n° 1 "Il Brunelleschi" di Porto Torres, in collaborazione con il comune di Porto Torres, Anteas Sardegna, Alta Formazione e Sviluppo, associazione "Luna e Sole", il liceo scientifico "Europa Unita", la Cisl Sassari, la Cisl pensionati Sassari e l'associazione siciliana "Sinergie". Lo scorso 25 novembre, in occasione della giornata internazionale in ricordo delle vittime di femminicidio, l'auditorium del liceo scientifico "Europa Unita" ha così aperto le porte a studenti, insegnanti, consulta delle mamme, rappresentanti delle istituzioni, ecclesiastici, delle forze dell'ordine e figure professionali, chiamati ad interagire attraverso il dialogo, l'informazione e il confronto su un tema così importante. Il dibattito, moderato dalla giornalista Marinella Arcidiacono, ha visto le testimonianze, in videoconferenza, di due donne siciliane, Vera Squatrito (la mamma di Giordana Di Stefano, uccisa dall'ex compagno a Nicolosi) e Giovanna Zizzo (mamma di Laura Russo, la ragazza di 12 anni uccisa dal padre a San



Giovanni La Punta). Insieme per dire "no alla violenza" e stringersi metaforicamente in un abbraccio teso a rafforzare l'opinione pubblica. Le due isole si sono unite grazie ad un ponte simbolico. Contemporaneamente all'iniziativa di Porto Torres, ad Acireale da piazza S. Chiara c'è stato infatti l'intervento

delle due mamme e dell'assessore alle politiche sociali Adele D'Anna, in quel momento impegnate in una manifestazione sul tema organizzata dall'assessorato alle pari opportunità e dall'amministrazione di Acireale. "Crediamo nei valori dell'accettazione, dell'accoglienza e della non violenza - ha affermato Francesco Fri-



## Maratona di eventi a Nuoro per "La notte bianca della legalità"

Avvocati, magistrati, operatori del diritto, associazioni, società sportive, insegnanti e ragazzi si sono ritrovati insieme lo scorso 11 novembre nelle aule del Tribunale per confrontarsi e avvicinarsi con semplicità e leggerezza al tema della giustizia. Una manifestazione che ha visto protagonisti anche tanti artisti e musicisti

**P**er la prima volta in Sardegna una maratona di eventi in nome della legalità si è svolta all'interno di un tribunale. È avvenuto a Nuoro lo scorso 11 novembre. L'iniziativa "La notte bianca della legalità" ha visto protagonisti avvocati, magistrati, operatori del diritto, associazioni, società sportive, artisti, insegnanti e ragazzi che si sono ritrovati insieme per confrontarsi su alcuni argomenti e avvicinarsi con semplicità e leggerezza al tema della giustizia.

Il programma ha preso il via alle 16 con il processo al lupo di Cappuccetto Rosso. Protagonista la compagnia Teatro T, con la partecipazione straordinaria di Mauro Pusceddu (gip al Tribunale di Nuoro), Giorgio Bocciarelli (sostituto procuratore presso la Procura di Nuoro), dei Carabinieri e dell'avvocato Lara Sini. Lo spazio musicale è stato invece curato da Fabrizio Fognolo, Battista Giordano, Maria Lapi e Luca Deriu. Davanti al Palazzo di Giustizia si è invece tenuta la performance della compagnia Bocheteatro a cura di Giovanni Carroni, tratta da "Il giorno del giudizio" di Salvatore Satta, mentre all'interno del Palazzo i maestri Jacopo Tore e Francesco Miscera, con la partecipazione delle ragazze della Scuola Civica di Musica di Orosei prepara-



te dal vocal coach Giannetto Lapia, sono stati protagonisti di un concerto pianistico. La notte bianca della legalità ha visto in programma anche diversi approfondimenti. Sul tema "Legalità nello sport: doping e calcio scommesse" sono intervenuti Sandro Donati (maestro dello sport ed emblema nazionale antidoping), Paolo De Angelis (procuratore presso il Tribunale di Cagliari), Francesco Marcello (docente a Cagliari di scienze motorie), Gianfranco Dotta (maestro dello sport), Giuseppe Piredda (maestro dello sport) e Gabriele Satta (avvocato del Foro di Sassari). Preceduto da una esibizione musicale di Emanuela Masala, si è poi tenuto il dibattito (coordinato dalla avvocatessa e criminologa Mara Lapia e da Andrea Ghironi, sostituto procuratore al Tribunale di Nuoro) su "Bullismo e cy-

berbullismo", che ha visto protagonisti rappresentanti di questura, polizia postale, Carabinieri, procura e scuole e associazioni. Una esibizione degli allievi di "Spazio Danza" di Simonetta Stochino ha poi condotto al terzo dibattito, quello sul tema "La mafia e le associazioni a delinquere", a cui ha preso parte anche il referente regionale di Libera Giampiero Farru, e che è stato arricchito dalla performance teatrale di Ignazio Chessa e Claudio Gabriel Sanna dal titolo "Caro Peppino", dedicata a Peppino Impastato. "La legalità nella famiglia", "Il carcere" e "La scuola: i sardi e la giustizia" sono stati i temi degli ultimi tre incontri, che sono stati accompagnati dalle esibizioni musicali di Ilenia Saba e Giovanna Mereu, Gerardo Ferrara e Tonino Macis, e di Matilde Zucca.





## Forti, dolci, coraggiose: le storie delle donne migliorano il mondo

Si è rinnovato a Cagliari l'appuntamento con i concorsi Donna al Traguardo dell'Anno e Sorellanza. Ad imporsi sono state Erika Carta di Iglesias e Laura Capossela di Villasor. I migliori racconti sono stati raccolti nel volume "Storie di ordinaria resistenza femminile" mentre il calendario 2018 propone le foto del concorso "Un click per amare senza violenza"

**A**rriva da Iglesias e si chiama Erika Carta la vincitrice della sedicesima edizione del concorso Donna al Traguardo dell'Anno, organizzato a Cagliari dall'associazione Donne al Traguardo. Erika si è imposta con una storia di speranza per le donne vittime di violenza che racconta di due sorelle cresciute nella paura e che sottraggono la madre a una relazione malata "per ritrovare insieme - come ha dichiarato ritirando il premio - una nuova strada piena di luce". Il lavoro delle donne impegnate a combattere la violenza ostetrica negli ospedali e a restituire umanità al travaglio, al parto, al puerperio e all'allattamento al seno delle donne è invece al centro della storia vincitrice dell'ottavo Premio Sorellanza. L'ostetrica Laura Capossela di Villasor, raccontata da Daniela Mele di Uta, si è aggiudicata il riconoscimento per aver raccolto sotto la "tenda rossa" tante donne desiderose di condividere le proprie esperienze e riappropriarsi di ogni fase della maternità troppo spesso espropriata da un eccesso di medicalizzazione in un sistema sanitario che la considera alla stregua di una malattia. Per la Sorellanza, la giuria ha deciso di attribuire un secondo premio ex aequo (ritirato dalla figlia Katia) a Rita Pisano di Sinnai, per il suo impe-



gnò nel volontariato a favore di disabili e indigenti e per aver ceduto una casa all'associazione consentendo di accogliere 182 donne in difficoltà, assieme a 58 minori al seguito negli ultimi sei anni. La sezione del Premio "Raccontiamo le donne", dedicata agli scrittori migliori, è invece stata vinta da Gabriella Botta di Cagliari con la vicenda di una donna africana costretta dalla malattia a trovare una nuova famiglia per i suoi figli. Dopo aver dato lettura di una sintesi delle storie vincitrici davanti alla sala del Teatro del Segno gremita da un pubblico attento, la giuria dell'associazione Donne al Traguardo e lo staff del Centro Antiviolenza ha quindi assegnato menzioni speciali a Franca Littera di Decimomannu, Maria Debora Zucca di Serramanna, Onofria Anna Manca di Domusnovas, Pina Soddu di Teti, Maria Batzella di Cagliari e Rosa Isabel Pacheco Chaparro di Firenze (per la sezione "La storia che arriva da lontano"). "Il premio Donna al Traguardo dell'Anno - ha sottolineato



la presidente Silvana Migoni - riassume il nostro impegno per restituire visibilità al valore dimenticato delle donne che rappresentano cuore e cervello della vita sociale, con ciò che ha di positivo, di buono e, a volte, di eroico in modo commovente". Al termine delle premiazioni è stato presentato il sedicesimo volume delle "Storie di ordinaria resistenza femminile" che propone una selezione delle migliori storie in concorso per l'edizione 2017. Sempre per l'occasione è stato presentato il calendario 2018 con una selezione delle foto del concorso fotografico "Un click per amare senza violenza". I libri e i calendari sono disponibili nella sede dell'associazione, in via Monsignor Piovella 26 a Cagliari (info al numero 070 7562265).

## Sardegna-Palestina, un ponte di dialogo, pace, cultura e umanità lungo vent'anni

Nata a Cagliari nel dicembre del 1997 allo scopo di favorire lo scambio tra la nostra isola e i popoli del vicino Oriente, l'associazione è attualmente impegnata nel progetto "Handala va a scuola" che finanzia la costruzione di strutture e l'acquisto di libri e materiale didattico per favorire l'istruzione nei territori occupati, nella Striscia di Gaza e nei campi profughi

**H**a compiuto vent'anni l'associazione Amicizia Sardegna-Palestina. È nata infatti a Cagliari nel dicembre del 1997 allo scopo di favorire la conoscenza e lo scambio tra la nostra isola e i popoli del vicino Oriente e in particolare richiamare l'attenzione sulla Palestina. Per celebrare l'anniversario lo scorso 14 dicembre si è quindi svolta a Cagliari la manifestazione "20 anni di amicizia Sardegna-Palestina", promossa an-

che in collaborazione con Sardegna Solidale. Nella sala del Teatro del Segno sono state presentate le attività dell'associazione sia nel territorio sardo che, grazie alla cooperazione, con le associazioni che operano in Palestina per lo scambio culturale con la Sardegna e per una pace giusta in Medio Oriente. Dopo l'apertura del presidente Fawzi Ismail, la serata è proseguita con i racconti delle esperienze di attivismo propo-

sti da Chiara Mura. Una degustazione di cucina palestinese offerta dall'associazione e un concerto del gruppo musicale Sandal Falastin, con la partecipazione straordinaria della musicista libanese Abeer Nehme, hanno chiuso la serata. L'associazione Sardegna-Palestina in questi vent'anni di attività ha promosso un tipo di informazione alternativa, concentrandosi sugli aspetti culturali e storici della questione palestinese, organizzando seminari, proiezioni, mostre, spettacoli, e pubblicando e presentando libri.

Sardegna-Palestina offre un concreto sostegno al popolo palestinese con attività nel settore della cooperazione internazionale: negli anni ha infatti realizzato diversi progetti in Palestina mirati a favorire il lavoro e l'aggregazione delle donne e l'educazione e lo sviluppo dell'infanzia, tra i quali il sostegno a distanza di bambini palestinesi, che è stato attivo per dieci anni, mirato a rafforzare l'interscambio culturale tra famiglie sarde e palestinesi. Attualmente l'associazione sta concentrando i suoi sforzi per il progetto "Handala va a scuola" che finanzia la costruzione di strutture e l'acquisto di libri e materiale didattico per favorire l'istruzione di bambini e adolescenti nei territori occupati, nella Striscia di Gaza e nei campi profughi palestinesi. Handala, creatura del vignettista Najj Al Ali e simbolo dell'associazione, è così un testimone nel tempo e dell'impegno di tanti sardi per un mondo più giusto.



## "Carità, giovani e lavoro", povertà e bisogni nel Dossier 2017 della Caritas di Cagliari

**"C**arità, giovani e lavoro. Per una società di pace e bene comune" è il titolo del Dossier 2017 della Caritas diocesana di Cagliari, presentato lo scorso 20 dicembre presso la Sala conferenze della Basilica magistrale di Santa Croce. Dopo i saluti delle autorità, sono intervenuti mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, e il responsabile del Centro studi della

Caritas diocesana Francesco Manca. Durante la presentazione sono stati forniti i dati 2017 riguardanti le problematiche della povertà ed è stata effettuata l'analisi dei bisogni rilevati sul territorio attraverso i Centri d'ascolto della Caritas diocesana, strumenti privilegiati di incontro e di osservazione del disagio. Il bilancio dell'attività svolta dai servizi della Caritas diocesana durante l'anno è stato collocato all'in-

terno del più ampio contesto diocesano e regionale. Il Dossier contiene inoltre una serie di approfondimenti tematici sull'immigrazione, sui giovani, sul lavoro, sulla finanza etica, finalizzati a suggerire chiavi di lettura a tutte quelle realtà che quotidianamente sono impegnate in questi settori. Nell'occasione è stato inaugurato il nuovo Centro polivalente di accoglienza Santa Croce della Caritas diocesana.





## “No alle barriere, sì alle diverse abilità”: la parola agli studenti

Lo scorso 22 dicembre i ragazzi dell'Istituto Marconi di Cagliari hanno trattato nel corso della loro assemblea mensile il tema dell'inclusione sociale. Una “passeggiata” in carrozzina intorno alla scuola ha mostrato loro gli ostacoli che le persone con disabilità incontrano ogni giorno. Tra gli ospiti anche Carmelo Addaris, vicepresidente del comitato paralimpico regionale



Un'assemblea studentesca diversa, per discutere e affrontare quei problemi che tante persone vivono ogni giorno, spesso tra l'indifferenza o l'inconsapevolezza generale. “No alle barriere, sì alle diverse abilità” è stato il tema che lo scorso 22 dicembre gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Marconi di Cagliari hanno deciso di trattare nel corso della loro assemblea mensile. “Quest'assemblea - sottolinea Emanuele Corongiu e Mirko Pusceddu - è stata un importante momento di riflessione sul tema in occasione delle giornate internazionali delle persone con disabilità che si svolgono dal 1981. Abbiamo vissuto una giornata all'insegna dell'inclusione sociale, in cui tutti si sentono allo stesso livello e in cui le difficoltà di

pochi diventano le difficoltà di tutti”. Hanno raccolto invito l'assessore comunale ai servizi sociali Ferdinando Sechi, alcuni atleti ed esponenti dell'associazione sportiva Sa. Spo onlus, il presidente della Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali Carmelo Addaris, il professor Giampiero Farru, referente della sede del Marconi e presidente di Sardegna Solidale e gli studenti dell'istituto professionale Pertini con la presidente Laura Caddeo. Così, dopo un dibattito molto partecipato in cui sono state ascoltate le testimonianze di alcuni atleti in carrozzina come Alessandro Cicu e Sandro Sechi e di Carmelo Addaris, studenti e professori si sono messi in carrozzina per una passeggiata nell'istituto e negli spazi circostanti per sperimentare nel concreto le difficoltà che deve sperimentare chi ogni giorno non può fare a meno della carrozzina. L'importanza dell'iniziativa

di sensibilizzazione è stata rimarcata dal direttore scolastico del Marconi-Buccari Giancarlo Della Corte: “Ci facciamo portavoce di questa battaglia di civiltà che deve essere portata nella vita di tutti i giorni. Troppo spesso le barriere sono soprattutto mentali che fisiche. Esprimo sdegno per tutti quelli che parcheggiano nei posti riservati ai disabili”. Sulla stessa linea il Giampiero Farru: “La scuola può fare un grande lavoro in questo senso. Rimettiamo le persone al centro: la nostra società deve fare un passo più in questa battaglia di civiltà”. Per Carmelo Addaris, vicepresidente del comitato paralimpico regionale, l'assemblea è stata un importante momento di presa di coscienza: “Lo sport è uno strumento fondamentale che favorisce l'integrazione e l'autodeterminazione della persona soprattutto in caso di traumi e permette di avere un'autonomia sia fisica che psicologica. Oggi finalmente si parla dei giochi paralimpici: abbiamo intrapreso la strada giusta”. Felicitissimo dell'iniziativa anche Luciano Lisci, presidente della Sa.Spo, nata con lo scopo di favorire l'inserimento della persona disabile nella società attraverso lo sport: “Questa giornata è stata importantissima per sensibilizzare i giovani e far capire le difficoltà dovute alle tante barriere architettoniche, dobbiamo abbattere soprattutto le barriere mentali”.

## Solidando Film Festival, a Cagliari pellicole sociali da tutto il mondo

“Touch” del regista canadese Noel Harrisha vinto il concorso cinematografico internazionale dedicato a cortometraggi incentrati su diritti umani, solidarietà, cooperazione, educazione e alle problematiche delle popolazioni svantaggiate. L'associazione dal 2004 lavora prevalentemente in Madagascar e in Nicaragua, dove ha allestito un cinema itinerante



“Touch” del regista canadese Noel Harrisha vinto a Cagliari il Solidando Film Festival, concorso cinematografico internazionale organizzato dall'associazione Solidando e dedicato a cortometraggi (documentari, fiction e animazione) esclusivamente con un tema di carattere sociale: storie reali oppure d'immaginazione relative ai diritti umani, alla solidarietà, alla cooperazione, all'educazione, a progetti sociali, alle problematiche delle popolazioni svantaggiate, alla sostenibilità ambientale e all'integrazione sociale. Al secondo posto si è piazzato “Calamity” dei registi belgi Feyers e De Streyker, mentre il terzo posto è andato a “Shala” del brasiliano João

Inácio. La giuria ha anche assegnato due menzioni speciali, rispettivamente all'opera di fiction “Ladybug (Mariquita)” dello spagnolo Fancesco Cocco, e a “Little rebel” degli statunitensi Aimie Vallat e Guido Ronge. Il Solidando Film Festival si è tenuto a Cagliari dall'8 al 10 dicembre e ha visto la proiezione di trenta opere in concorso, provenienti da sedici diversi paesi. Nel corso delle serate non sono mancati gli ospiti speciali, tra cui i registi sardi Gianni Coda e Tomaso Mannini che hanno presentato i loro ultimi film “Xavier” e “Del prossimo orizzonte”. Nel corso dell'ultima serata è stato invece presentato il documentario “Unwelcome” della regista Ida Theresa Myldebost.



L'associazione Solidando onlus fin dal 2004 si occupa di cooperazione internazionale sostenendo principalmente dei progetti di scolarizzazione e formazione in diversi paesi del sud del mondo. Da diversi anni è impegnata in particolare in

Madagascar e in Nicaragua dove porta avanti dei progetti educativi. Per Solidando attraverso la scuola, strumento fondamentale di crescita, la popolazione apprende il sapere e il saper fare necessario per il miglioramento delle condizioni di vita, ma ancor più acquisisce coscienza di sé, delle proprie capacità individuali e collettive, comprende di avere potenzialità atte a sviluppare e costruire il proprio futuro. Il diritto all'istruzione è ancora fin troppo violato sia in Madagascar, dove la percentuale di analfabetismo raggiunge il 60%, sia in Nicaragua dove è molto comune il fenomeno dell'abbandono scolastico e dove le risorse destinate alla scuola sono scarse e insufficienti. Il primo progetto di Solidando è stato un cinema itinerante nella provincia di Chinandega, in Nicaragua, che ha permesso a centinaia di bambini di poter scoprire e di gioire per la prima volta della magia del cinema.

## Natale, a Cagliari il Vescovo incontra gli immigrati

“È Natale, il Vescovo incontra gli immigrati”. Lo scorso 23 dicembre si è rinnovata, nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, l'iniziativa che vede da anni protagonisti l'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio e gli immigrati presenti nel territorio diocesano. L'incontro, finalizzato a promuovere un momento di confronto e conoscenza reciproca tra le varie comunità, è stato organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes e con il Sardegna Solidale. Dopo i saluti dei capi religiosi e dei responsabili delle comunità straniere, è intervenuto l'arcivescovo che ha ribadito l'importanza della necessità di politiche di

accoglienza. Alla manifestazione erano presenti il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, i membri delle diverse comunità di immigrati, un rappresentante dei consoli presenti a Cagliari, gli ospiti dello Sprar San Fulgenzio e delle altre accoglienze della Caritas diocesana e della cooperativa Il Sicomoro, insieme ai ragazzi delle scuole coinvolti nelle iniziative promosse durante l'anno dal Gruppo di Educazione alla Mondialità della Caritas diocesana. L'iniziativa ha visto gli interventi di partecipanti di varie nazionalità, culture e religioni nell'ottica della costruzione di una civiltà del dialogo. Un momento conviviale ha concluso l'iniziativa.







progetto *Scuola*  
& volontariato

**UNA SCUOLA  
CHE ACCOGLIE**

